

Un Paese nel pallone Per fermare i teppisti bruciati 500 milioni

Tanto costa ogni anno la sicurezza negli stadi. E mentre in campo c'è un «esercito» di 10mila agenti, in città i furti aumentano del 10%

MILANO E TORINO

● All'alba di ogni domenica italiana un esercito di oltre 10mila uomini va alla guerra. Una guerra che ci costa 500 milioni di euro. Tutti assieme questi «soldati del fine settimana» formerebbero un'intera divisione. Sono i poliziotti, carabinieri, finanzieri e vigili urbani che ogni settimana vigilano sulla sicurezza dentro e fuori gli stadi: attorno ai campetti di terza categoria o ai templi del calcio della serie A, 10mila agenti ogni settimana lavorano, mangiano, alle volte caricano. Ci si scandalizza quando le televisioni rimandano le immagini delle devastazioni da parte degli ultras. Ci si domanda «chi pagherà i danni?», in fondo conoscendo già la risposta: noi, i contribuenti. Senza sapere che il contribuente già paga, ogni settimana di campionato, un conto salato allo sport più amato per finanziare, equipaggiare e pagare le forze dell'ordine: 13milioni e 150mila euro ogni domenica; 500 milioni tondi a campionato, appunto.

INDENNITÀ E STRAORDINARI

Ogni poliziotto che viene impiegato nella sicurezza degli stadi riceve un'indennità di «ordine pubblico». Per gli agenti della territoriale è di 13 euro lordi al giorno, per chi svolge il servizio da fuori sede - i reparti mobili - è di 26. A questo vanno aggiunti gli straordinari, 6 euro l'ora per una media di quattro-

cinque ore al giorno. Per ogni partita che inizia alle 15, le forze dell'ordine entrano in servizio alle 10 del mattino per le operazioni di bonifica preventiva degli impianti. Gli agenti assegnati al controllo degli spostamenti delle tifoserie iniziano ancora prima, alle volte la sera del sabato. Per i reparti mobili che provengono da fuori il servizio può protrarsi fino al giorno dopo. A ogni agente è infine assegnato un cestino pranzo del valore di 7 euro. «E spesso non riusciamo neanche a mangiarlo», commentano dal reparto mobile di Torino.

I MEZZI

Per muovere le «truppe» servono autobus, furgoni, volanti e jeep. Anche se molti poliziotti o carabinieri vengono radunati direttamente allo stadio, che raggiungono quindi con mezzi propri, per una partita ad alto rischio - sino a 2mila agenti in campo - vengono impiegati almeno 50 Fiat Ducato, una ventina di volanti e una decina di autobus. Ogni mezzo richiede, oltre alle normali spese di carburante, interventi di manutenzione speciale: non meno di 5mila euro di media all'anno per ogni veicolo a causa dei danni riportati negli scontri con gli ultras. Sempre che i teppisti non diano fuoco al mezzo. In quel caso non si pagano il costo di smaltimento come rifiuto del mezzo distrutto e un mezzo sostitutivo nuovo di zec-

ca.

Capitolo a parte per gli elicotteri, mezzi indispensabili per il monitoraggio dei flussi di supporter lungo i centri urbani. Per ogni incontro caldo sono necessarie almeno quattro ore di volo, al costo di 4.000 euro l'una.

LE SPESE MEDICHE

Affrontare gli ultras può costare caro sul piano fisico. La morte di Filippo Raciti a Catania nel febbraio 2007 ne è solo l'ultimo tragico esempio. Ma anche quando non ha effetti letali una sprangata può fare danni. Soprattutto se si è un po' in là con gli anni: una parte non indifferente dei celerini ha più di 40 anni. Ogni agente ferito va in malattia a 40 euro al giorno per sette giorni la settimana. Un doppio danno per l'economia dei reparti: l'assenza di un agente richiede un rimpiazzo, cui dovrà essere pagato lo straordinario. Circa duecento agenti nella scorsa stagione hanno dovuto subire un ricovero per ferite riportate negli scontri con le tifoserie organizzate.

Oltre alla militarizzazione delle città, oltre ai danni all'arredo urbano e ai trasporti pubblici il vero costo del fenomeno ultras è quello indotto, collaterale: «Se siamo allo stadio non possiamo essere sul territorio, è logico». Così Massimo Montebove,

portavoce del sindacato autonomo di **polizia**. Significa che le città restano con pochi uomini e con poche forze. E chi viene danneggiato? Noi. Cioè gli stessi contribuenti che pagano ogni settimana le conseguenze della devastazione ultrà. «Secondo i dati del nostro centro studi, ogni lunedì mattina o domenica sera le denunce per crimini di tipo predatorio - soprattutto furti - hanno un incremento del 5-10 per cento». È il danno. È la beffa.

